

Mercoledì 18 Giugno 2025
Aggiornato: 11:41

ULTIM'ORA

[Home](#)Salute

Ingegneri clinici, l'impegno perché la possa realizzare diritto alla salute

Al Convegno Aiic, 'servono evidenze competenze e governance'



18 giugno 2025 | 11.37

Redazione Adnkronos

LETTURA: 3 minuti



Ora Inprima pagina

Maturità 2025, le tracce: Borsellino, Pasolini e Tomasi di Lampedusa**Maturità, i figli di Borsellino: "Il sacrificio di nostro padre è come un seme che sta dando frutti"****Iran attacca Israele con missili ipersonici. Khamenei: "La battaglia ha inizio"****G7, Meloni traccia bilancio: "No a Iran potenza nucleare". E sui dazi: "Soluzione si troverà"****Lecce, uccide la madre a colpi di accetta e scappa: fermato 21enne**

L'innovazione tecnologica è un driver di equità, universalità ed appropriatezza delle cure? L'intelligenza artificiale garantisce le risposte ai bisogni o aumenta i gap territoriali? Gli interrogativi sono stati al centro di una delle sessioni plenarie del 25° Convegno nazionale Aiic che si sta svolgendo a Napoli. Come precisato da Lorenzo Leogrande, presidente del Convegno dell'Associazione italiana ingegneri clinici, "abbiamo voluto affrontare questo tema nella nostra agenda perché non possiamo sconnettere la rivoluzione tecnologica in corso in sanità dagli obiettivi che questa

stessa trasformazione cerca di perseguire, che sono quelli di curare tutti, curare meglio e curare sempre".

Proprio in questa direzione il presidente Gimbe, Nino Cartabellotta, ha sottolineato che "oggi ci troviamo all'interno di un paradosso perché, da un lato la tecnologia ha reso disponibili strumenti straordinari come dispositivi medici avanzati, apparecchiature sofisticate, farmaci innovativi, soluzioni di intelligenza artificiale e, d'altro lato, però, non riusciamo a garantire prestazioni essenziali a tutti i cittadini che ne hanno bisogno, su tutto il territorio nazionale. È proprio questa mancanza di equità che rappresenta oggi la criticità principale". Di certo "se utilizzata in modo etico, responsabile e consapevole - ha osservato Cartabellotta - l'intelligenza artificiale può trasformare non solo la ricerca, ma anche l'assistenza sanitaria quotidiana. È importante però sottolineare che, nella fase attuale, abbiamo molti dati - ad esempio sull'accuratezza diagnostica degli algoritmi - ma non ancora prove solide sul fatto che questi strumenti migliorino concretamente gli esiti di salute dei pazienti. Per il futuro servono evidenze scientifiche consistenti e competenze multidisciplinari per assicurare uno sviluppo della sanità accessibile ovunque e non limitato ai centri di eccellenza".

La voce degli italiani è stata rappresentata da Lorenzo Latella di Cittadinanzattiva che ha posto lo sguardo sullo "scollamento tra percezione sociale e narrazione istituzionale dell'intelligenza artificiale in sanità. Da una recentissima ricerca che abbiamo fatto su circa 600 pazienti della regione Campania - ha illustrato - esce un dato molto interessante: i pazienti, all'80%, hanno quasi paura dell'ingresso dell'intelligenza artificiale nel proprio percorso di cura, perché temono si possa creare una frattura nel rapporto con i clinici, che sono sempre percepiti come principale punto di riferimento. C'è quindi bisogno di coinvolgere il paziente, affinché comprenda che l'intelligenza artificiale e le nuove tecnologie possono essere strumenti positivi anche per la riorganizzazione di percorsi di cura, per l'ampliamento dell'aderenza terapeutica per avere diagnosi precoci e più attendibili".

Il mondo della produzione industriale - rappresentato nella sessione anche da Vittorio Martinelli di Olympus Italia - è già impegnato a rendere "l'innovazione concretamente fruibile e quindi equa e universale - ha detto Alessandro Preziosa, presidente dell'Associazione elettromedicali di Confindustria Dispositivi medici - Tutto ciò che già esiste non è in questo momento completamente coordinato all'interno del sistema complessivo della salute. Oggi le obsolescenze tecnologiche - autentica criticità del settore - e l'opportunità dell'intelligenza artificiale sono un po' le facce contrapposte di una stessa medaglia. Noi dobbiamo ovviamente lavorare su entrambi gli aspetti perché si sviluppino efficacemente il tema dell'equità, altrimenti rischieremo di avere ancora una volta una distribuzione non omogenea dell'innovazione tecnologica".

Sul ruolo dell'ingegnere clinico in tutto questo scenario - in cui Cesare Hassan, presidente della Società europea di gastroenterologia ha portato il contributo del mondo medico che già utilizzano al massimo grado le possibilità offerte dall'AI, Umberto Nocco, presidente Aiic, chiarisce che "non possiamo negare che siamo a un punto di svolta: l'intelligenza artificiale - con il resto dell'innovazione che sta oggettivamente galoppando - non è più fantascienza, ma è un fattore reale di cambiamento del sistema delle cure. Ebbene: le competenze sono già presenti e sono nel bagaglio di molti professionisti, tra cui proprio gli ingegneri clinici. Oggi occorre chiarire - e in primis deve farlo la Governance nazionale della sanità - cosa il Paese vuole fare con l'intelligenza artificiale per garantire ricerca, diagnostica e cura efficace su tutto il territorio nazionale. Come sempre le sfide si vincono tutti insieme, ognuno offrendo il massimo della propria competenza e disponibilità. Noi, come ingegneri clinici, ci siamo - ha concluso - crediamo sia opportuno che tutta la comunità professionale si faccia avanti per partecipare da protagonista".



Criptovalute: perché una nuova legge USA potrebbe far tremare i nostri soldi

Articoli in evidenza

IN EVIDENZA

Non c'è Vita senza ricerca

IN EVIDENZA

Riparte a Bologna il giro d'Italia della CSR 2025

IN EVIDENZA

Centro Economia Digitale

IN EVIDENZA

Il genio di Milano

IN EVIDENZA

Povertà energetica, a Roma settima Plenaria del Banco dell'energia

IN EVIDENZA

Energia, presentata la Relazione annuale Arera

IN EVIDENZA

Ai governance tra innovazione e regole: una sfida europea

RIPRODUZIONE RISERVATA

